

memoir, l'attore condivide il terrore delle bombe durante la guerra, la breve parentesi in seminario e il freddo delle notti passate per strada da ragazzo, inseguendo un sogno impossibile: diventare famoso.

diciassetenni carichi di onomani, un po' per la curiosità di vedere finalmente le ballerine, un po' per la mia passione sfrenata per il mondo dello spettacolo, compravamo il biglietto ed entravamo a teatro. L'epilogo era sempre lo stesso: dalla platea finivo sul palco. Prima che lo spettacolo iniziasse o al termine della serata, i miei concittadini, che ormai conoscevano le mie doti artistiche, iniziavano a incitarmi: «Li-no, Li-no!».

Arrivò, quindi, in paese la compagnia di varietà: il gruppo rimaneva a Canosa per pochi giorni e poi ripartiva per altre



Lino Banfi al Petruzzelli, ospite d'onore del Bif&st 2026. Nella foto in alto a destra, la copertina del libro con un ritratto firmato da Massimo Sestini

tappe nel Sud Italia. Mi presentai subito dicendo che stavo cercando lavoro e fui preso come aiutante da un bravissimo illusionista che si faceva chiamare Chabernot. Tutti pensavamo che fosse francese, invece era napoletano; il suo vero nome era Antonio Sena e faceva questo lavoro dagli anni Venti. Aveva voluto scommettere su di me: mi aveva preso sotto la sua ala e

mi aveva insegnato diversi metodi matematici che ancora ricordo e che nella vita di tutti i giorni tornano sempre molto utili. Per lo spettacolo a teatro, invece, mi bendava e facevamo il numero della trasmissione del pensiero: i trucchi funzionavano perché erano fatti davvero bene. Poi, tolti i panni di aiutante illusionista, mettevo la calza e mi esibivo con le mie imitazioni

contorno in camerino a cambiarsi. Arturo parlava, parlava e parlava, ma sinceramente io a quel punto guardavo da tutt'altra parte.

«Guagliò, tutt'appost? Che stai guardando?» mi chiese, sorridendo.

«Eh, ho un po' di curiosità...» balbettai io.

«Sì, sì, la curiosità, mannaggia a te. Allora, vuoi venire o no con me e la compagnia?» continuò.

«Ma dove vado? Devo continuare a studiare, ho diciassette anni...» risposi in un primo momento, pensando tra me e me

che non avrei potuto certamente vietato di andare. Partivo con un sogno che si stava realizzando: diventare finalmente un attore, guadagnare bene e iniziare una tournée e con una vera compagnia di varietà.

Mi sentivo un po' come Pinocchio quando, con la promessa di fama e ricchezze, parte con tutta la combriccola di Mangiafuoco e il suo teatro dei burattini in cerca di fortuna. In questo caso, però, non c'era nessuna truffa in mezzo: erano tutti molto gentili, educati e soprattutto onesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TerraRossa ripubblica «Sull'orizzonte degli eventi»

# L'omaggio di Cristò all'opera di John Barth

di Giancarlo Visitelli

È uno dei romanzi più sperimentali di Cristò, autore barese di *Sull'orizzonte degli eventi*, pubblicato già nel 2011 da Il Grillo e adesso rieditato da uno degli editori pugliesi più prolifici e attenzionati nel panorama italiano, specie fra l'editoria indipendente, TerraRossa di Giovanni Turi.

Nella nuova versione della novella di Cristò c'è una lunga nota in cui l'autore spiega le intenzioni di partenza, il suo amore per Barth, per *L'opera galleggiante*, il significato del «nastro» di Moebius, per dare indicazioni ai suoi lettori di tutto ciò che descrive fra il meta-letterario, i personaggi, all'interno di labirinti letterari in cui si addentra, portando i suoi lettori e lettrici nell'appartamento dell'ottantatreenne

Bartolomeo.

La storia si svolge da metà mattina alle sette di sera, quando Giovanni crollerà in un sonno profondo a causa dei farmaci per la demenza senile. Per tutta la durata della storia, l'anziano legge un libro, il suo libro, che non solo non ricorda, ma detesta e critica in modo ossessivo. Insieme a lui, in casa si aggirano sua figlia Caterina, dedicata pienamente alle cure di suo padre, e Davide, l'agente letterario di Giovanni.

Fra tutti loro avvengono continue proiezioni di ciò che ciascuno avrebbe potuto essere o ha profondamente evitato di essere. Fra piani narrativi diversi Cristò, strizzando l'occhio a Barth, lavora sulla ciclicità, sui rimandi letterari e sulla difficoltà pirandelliana a distinguere vita e forma.

Dal suo canto, il percorso di Giovanni Turi si fonda sul-



Cristò è nato e vive a Bari, dove fa anche il musicista

la consapevolezza su quanto si possa essere scrittori anche «senza avere le pile in libreria» e con la difficoltà di «essere considerato un grande scrittore». Cristò, che spazia fra diversi generi letterari, ha una sua cifra stilistica, inusuale e riconoscibile. Non è un caso che Turi lo abbia ripubblicato nella collana Fondanti, «che insieme agli Sperimentali - spiega l'editore - si fonda sull'idea che i libri debbano durare nel tempo. Da qui, la ricerca di autori che abbiano uno stile ben riconoscibile, che amino in qualche modo sperimentare con le possibilità della scrittura, che riescano a condurre il lettore fuori della propria comfort zone».

In realtà, Cristò è approdato a TerraRossa già con la ripubblicazione di *Uno su infinito*, preceduto da *Restiamo così quando ve ne andate* e da *La meravigliosa lampada*

di Paolo Lunare. L'autore barese ha smesso di fare il libraio alla Feltrinelli e iniziato a collaborare con lo Studio Editoriale Crudo. Notato da Mondadori (con cui è uscito *Penultime parole*) e da Giunti per il filone della narrativa per ragazzi, è molto attivo anche come musicista.

*Sull'orizzonte degli eventi* è un romanzo fatto per chi vuole addentrarsi nel continuo gioco del significato delle parole, a cui dà sempre agio Cristò. Questo tipo di lettore non solo non rimarrà deluso, ma potrà fare l'esperienza della perdizione, sia quando è parte del percorso personale, ma soprattutto in occasione di una memoria che restituisce la consapevolezza comunitaria rispetto a ciò che conta. E resta, senza possibilità che precipiti, certi che «C'è del buono nella dimenticanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Copertina



● Cristò, «Sull'orizzonte degli eventi», TerraRossa edizioni, Bari 2026, pp. 100, euro 13. Giovanni Turi, l'editore patron di TerraRossa, ripubblica (come periodicamente fa, soprattutto con gli autori pugliesi) questo libro di Cristò del 2011.